



Disordini



**Questo dossier di pericolo è parte integrante dell'analisi nazionale dei rischi
«Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera»**

Definizione

Esistono diversi tipi di disordini che possono essere raggruppati sotto il concetto generico di disordini sociali, il quale comprende varie forme di conflitti pubblici che disturbano l'ordine all'interno di una società.

Le proteste sociali possono essere pacifiche o violente. I moti sociali, le manifestazioni, gli scioperi o la disobbedienza civile sono perlopiù pacifici. Al contrario, le proteste violente e i disordini possono scoppiare quando si verificano scontri o addirittura rivolte caratterizzate dall'uso deliberato di mezzi aggressivi e distruttivi. Tra questi rientrano, ad esempio, i danni alla proprietà, gli atti di vandalismo e altre attività violente come le lesioni personali, i saccheggi e gli incendi dolosi, che minacciano la sicurezza, l'ordine interno e la convivenza pacifica. Nei casi più gravi, tali disordini possono anche causare feriti e morti.

I disordini hanno cause e fattori scatenanti diversi e possono avere motivazioni di natura politica, sociale, economica, giuridica, culturale, etnico-religiosa o ideologica. Problemi sociali profondi, come l'ingiustizia sistemica, l'abuso di potere, l'insoddisfazione e la frustrazione, giocano spesso un ruolo fondamentale. Anche catastrofi e situazioni di emergenza, come un blackout prolungato, possono scatenare proteste violente.

Febbraio 2026



Indice

Esempi di eventi	3
Fattori influenti	4
Intensità degli scenari	5
Scenario	6
Conseguenze	8
Rischio	10
Basi legali	11
Ulteriori informazioni	12

Esempi di eventi

Eventi reali del passato contribuiscono a una migliore comprensione di un pericolo, illustrandone l'origine, il decorso e le conseguenze.

Luglio – agosto 2024

Inghilterra e Irlanda del Nord

Scontri violenti e sommosse

Dopo un accoltellamento che ha coinvolto bambini e adulti a Southport (Inghilterra) si è verificata una serie di violenti scontri. Fomentati dalle notizie dei media e dalle fake news diffuse sui social network, i disordini si sono rapidamente estesi, nel giro di pochi giorni, a diverse città dell'Inghilterra e dell'Irlanda del Nord.

Le proteste e gli attacchi violenti, perlopiù riconducibili all'estrema destra, erano diretti contro i richiedenti asilo e altre minoranze. Grazie all'intervento della polizia e alle contromanifestazioni, le tensioni sono gradualmente diminuite fino alla metà di agosto 2024. Complessivamente, i disordini hanno toccato 18 città e portato a 1280 arresti e circa 800 denunce.

Giugno – luglio 2023

Francia

Proteste e scontri violenti

Il 27 giugno 2023, il diciassettenne Nahel Merzouk è stato ucciso da un poliziotto. La notizia ha scatenato forti proteste, che sono rapidamente degenerare in scontri violenti. Nel giro di pochi giorni, i disordini si sono estesi a numerose città francesi, tra cui Parigi, Marsiglia, Lione e altre grandi città. Durante i disordini, migliaia di persone sono state arrestate e si sono verificati ingenti danni alla proprietà, incendi dolosi, saccheggi e scontri con la polizia. I disordini più intensi sono durati circa una settimana, mentre la situazione si è gradualmente calmata nelle settimane successive.

Questi eventi hanno messo in luce problemi sociali profondamente radicati, tra cui la discriminazione, la disuguaglianza sociale e il rapporto teso tra la polizia e le comunità delle periferie (banlieues).

Novembre 2018 – giugno 2019

Francia

Proteste dei «gilets jaunes»

Il movimento dei «gilets jaunes» (gilet gialli) è nato il 17 novembre 2018 da una serie di proteste organizzate contro un previsto aumento delle accise sui carburanti, destinato a finanziare e realizzare la transizione energetica in Francia.

Sono seguite rivendicazioni a favore di tagli fiscali, di un aumento delle pensioni e di maggiori diritti di partecipazione politica. Rabbia e malumore si sono diffusi a macchia d'olio, soprattutto attraverso i social network.

Fino alla fine giugno 2019, si sono svolti ben 33 «sabati di protesta» a livello nazionale. Soprattutto a Parigi, ma anche in altre città, le proteste sono ripetutamente sfociate in violenti scontri, con barricate, incendi e atti di vandalismo. In tutta la Francia sono state arrestate circa 4500 persone. Circa 1850 manifestanti e 1050 agenti sono rimasti feriti e 11 persone hanno perso la vita.

**1980–1982
Svizzera**

Moti giovanili di Zurigo

Nel maggio 1980, il municipio di Zurigo ha stanziato un credito di 60 milioni di franchi per la ristrutturazione dell'Opernhaus, respingendo al contempo le rivendicazioni per la realizzazione di un centro giovanile autonomo. Questa decisione ha innescato una spirale di violenza tra i fautori del centro giovanile e la polizia. Anche in altre città svizzere sono scoppiate violente proteste per ottenere più spazio per una cultura alternativa e per avanzare rivendicazioni sociopolitiche. Nei due anni successivi, gli scontri hanno causato diverse centinaia di feriti tra manifestanti e forze dell'ordine, oltre a danni materiali per milioni di franchi.

Fattori influenti

I seguenti fattori possono influenzare l'origine, lo sviluppo e le conseguenze del pericolo.

Fonte di pericolo	– Gruppi insoddisfatti con una bassa soglia di inibizione nell'uso della violenza – Organizzazioni seriamente intenzionate a ricorrere alla violenza e/o a radicalizzarsi – Infiltrazione in manifestazioni pacifiche autorizzate – Forma e grado di organizzazione dei fomentatori dei disordini – Numero e propensione alla violenza dei fomentatori dei disordini – Mezzi e armi a disposizione delle persone inclini alla violenza – Sostegno da parte di terzi (simpatizzanti, gruppi, partiti politici) o operazioni d'influenza da parte di uno Stato straniero – Tensioni preesistenti (p. es. a causa della violenza da parte della polizia, della gestione del Governo o dell'instabilità politica)
Momento	– Giorno della settimana – Stagione – Concomitanza con eventi che impegnano le forze d'intervento e altre risorse e/o che limitano la capacità di reazione dei responsabili (p. es. grandi eventi)
Luogo / Estensione	– Un unico punto (di origine) o estensione a più luoghi – Tessuto sociale e densità demografica delle aree toccate – Infrastrutture toccate (p. es. vie di comunicazione, sedi governative, infrastrutture critiche) – Effetto di emulazione
Decorso dell'evento	– Durata dei disordini – Intensità dei disordini – Comportamento e reazioni della popolazione – Informazione e disinformazione sui social media, che fungono da catalizzatori per i disordini grazie alla loro rapida diffusione di informazioni – Comunicazione e comportamento delle forze d'intervento, delle autorità e della politica

Intensità degli scenari

A seconda dei fattori influenti, possono svilupparsi diversi eventi di varia intensità. Gli scenari elencati di seguito costituiscono solo una scelta di possibili decorsi e non sono previsioni. Servono per anticipare le possibili conseguenze al fine di prepararsi ai pericoli.

1 – marcato

- Disordini della durata di alcuni giorni
- Nessuna conseguenza grave
- Violenza diretta contro le forze dell'ordine
- Vandalismo, lancio di pietre, lancio di alcune bottiglie incendiarie
- Qualche arresto, principalmente per reati (danneggiamenti, ecc.) o per inosservanza delle norme e regole sociali
- Disordini circoscritti a poche città svizzere
- Ampia copertura mediatica, sia dai media tradizionali sia dai social network, spesso controversa

2 – forte

- Disordini della durata di più settimane
- Conseguenze tangibili, come tensioni sociali di lunga durata
- Violenza diretta contro le forze dell'ordine e le istituzioni statali
- Contromanifestazioni
- Ricorso alla violenza tramite atti vandalici, lancio di bottiglie incendiarie e incendi dolosi
- Molti arresti, principalmente per reati (danneggiamenti, lesioni corporali, ecc.)
- Disordini in più città svizzere
- Ampia copertura mediatica, sia dai media tradizionali sia dai social network; alcuni gruppi utilizzano le piattaforme social per organizzarsi

3 – estremo

- Disordini della durata di più mesi
- Conseguenze nettamente tangibili, come spaccature sociali, che durano a lungo
- Violenza diretta contro le forze dell'ordine e le istituzioni statali
- Contromanifestazioni con scontri violenti
- Vandalismo mirato contro infrastrutture critiche
- Ricorso alla violenza tramite atti vandalici, lancio di bottiglie incendiarie, incendi dolosi, uso di altre armi (coltelli, manganelli ecc.)
- Molti arresti per reati gravi (lesioni corporali plurime, presunti omicidi, ecc.)
- Disordini in numerose grandi città svizzere
- Ampia copertura mediatica dai media tradizionali e soprattutto dai social network. I disordini in Svizzera rimangono l'argomento dominante per diverse settimane. Vengono diffuse informazioni false e mirate ad aizzare la popolazione contro lo Stato

Scenario

Il seguente scenario si basa sul livello d'intensità «forte».

Situazione iniziale / fase preliminare

Per diversi motivi, cresce l'insoddisfazione generale della popolazione nei confronti della politica, aumentano i disturbi psichici e la propensione alla violenza. Il peggioramento della situazione economica provoca un aumento della disoccupazione giovanile e del numero delle persone colpite dalla povertà.

Alle manifestazioni del 1° maggio partecipano moltissime persone, tra cui numerosi giovani e minorenni. Inizialmente, le manifestazioni si svolgono in modo pacifico e attraggono numerosi simpatizzanti.

Durante le manifestazioni, la polizia cerca di mantenere l'ordine pubblico, ma deve progressivamente intervenire in modo mirato contro singoli individui violenti. Nel primo pomeriggio, circonda un gruppo di partecipanti a una manifestazione non autorizzata. La protesta degenera: i manifestanti incendiano bidoni della spazzatura e rompono vetrine. La manifestazione viene classificata come violenta. La polizia utilizza manganelli, spray irritante (spray al peperoncino), gas irritante (gas lacrimogeno), proiettili di gomma e idranti per disperdere la protesta e arresta numerosi rivoltosi. Dopo un incendio doloso, un giovane muore in un incidente nel tentativo di sfuggire dalla polizia.

Fase dell'evento

La notizia della morte del ragazzo si diffonde rapidamente sui social media, inasprendo ulteriormente le proteste. Il giorno seguente, in diverse città svizzere, la gente si raduna per esprimere solidarietà contro la dura repressione della polizia e per chiedere che venga fatta piena luce sulle circostanze della morte del giovane.

La tensione dei manifestanti è molto alta. Le proteste vengono esasperate dai social media. Molti partecipanti sono armati di coltelli. Lanciano pietre contro la polizia e, in alcuni casi, anche bottiglie incendiarie. I trasporti pubblici e privati sono fortemente perturbati o addirittura paralizzati nei centri delle città toccate dalle manifestazioni. Dopo la prima notte di disordini, in tutto il Paese si contano decine di automobili bruciate e numerose vetrine distrutte. Alcuni negozi vengono saccheggianti.

Nelle due settimane successive, la spirale di violenza si intensifica. La polizia tenta inizialmente di porre rapidamente fine alle rivolte con la forza, dispiegando veicoli blindati e cannoni ad acqua, ma ottiene l'effetto opposto. I rivoltosi diventano sempre più violenti e il numero dei simpatizzanti continua a crescere. In alcune città si svolgono anche contromanifestazioni, che contribuiscono a inasprire la situazione. Il risultato è un numero elevato di feriti tra i manifestanti e le forze dell'ordine. La polizia arresta temporaneamente i manifestanti violenti, provocando un sovraccarico di lavoro per le procure competenti e per gli istituti di detenzione.

Dopo che una persona muore per intossicazione da fumo in seguito a un incendio in una filiale bancaria nel centro di una città, sempre più persone evitano i centri urbani. Anche la popolazione dei quartieri periferici è spaventata a causa di disordini minori, e la vita pubblica risulta sempre più limitata. Viene convocato lo Stato maggiore di comando della polizia nazionale.

Oltre alle sedi di multinazionali, vengono prese di mira soprattutto le istituzioni pubbliche. Nei punti caldi delle proteste nelle grandi città, gli enti pubblici rimangono chiusi per alcuni giorni o vengono strettamente sorvegliati dalla polizia e da società di sicurezza private. In alcuni casi, vengono occupati anche edifici scolastici e universitari. Poiché autobus e tram vengono messi a ferro e fuoco, in molte città i trasporti pubblici sono parzialmente sospesi. Di conseguenza, una delle città colpite impone un coprifuoco.

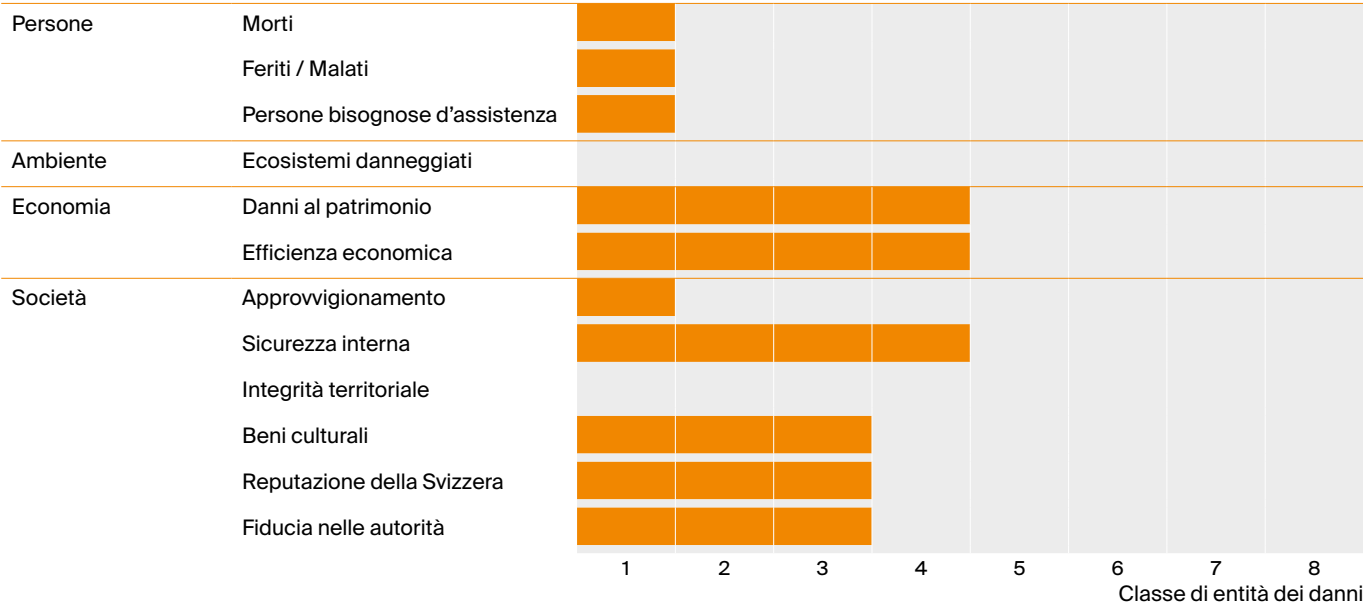
Infine, le istanze politiche promettono di affrontare i problemi sociali più urgenti di promuovere programmi contro la disoccupazione giovanile.

Dopo tre settimane di disordini, la situazione torna alla calma.

Fase di ripristino	I lavori di sgombero e di riparazione durano diverse settimane. Le indagini di polizia e i procedimenti penali delle procure richiedono settimane o addirittura mesi. Gli istituti di detenzione sono sovraccarichi a causa dei disordini.
Decorso temporale	Durante le manifestazioni inizialmente pacifiche del primo maggio, la situazione degenera. I disordini durano circa tre settimane, e in seguito la situazione si calma. I lavori di riparazione richiedono diverse settimane.
Estensione spaziale	Partendo da una città, i disordini si estendono rapidamente ad altri grandi città svizzere. Si concentrano principalmente nei centri urbani e in alcuni quartieri periferici. Tuttavia, in alcuni casi si registrano episodi di violenza, vandalismo e danneggiamento anche nelle zone rurali.

Conseguenze

Per valutare le conseguenze di uno scenario, sono stati esaminati dodici indicatori di danno per i quattro settori soggetti a danni. L'entità prevista dei danni per lo scenario descritto sopra è riassunta nella seguente figura e spiegata nel testo sottostante. Il danno aumenta di un fattore 3 per ogni classe d'entità.



Persone

Molti manifestanti, perlopiù giovani, sono armati di coltello e mostrano un'alta propensione alla violenza. La polizia è costretta ad aumentare il proprio dispositivo d'intervento. Gli agenti, i pompieri e i soccorritori al limite delle proprie capacità fisiche e psicologiche. Vengono spesso ostacolati e talvolta anche aggrediti durante i loro interventi. Alcuni delinquenti approfittano dell'impegno costante della polizia per commettere furti con scasso e saccheggi nelle zone all'esterno degli scontri.

Su entrambi i fronti si registrano numerosi feriti che richiedono cure ospedaliere. Complessivamente, tra manifestanti e agenti della sicurezza, si contano 35 feriti in pericolo di vita, 100 feriti gravi e 500 feriti lievi. I disordini provocano due decessi direttamente negli scontri, e altre quattro persone muoiono per mancata possibilità di ricevere soccorsi urgenti.

A causa degli incendi, circa 100 persone vengono evacuate dalle loro abitazioni e altre 100 necessitano di alloggi d'emergenza per alcuni giorni. Circa 500 persone, tra cui alcuni membri delle forze d'intervento, necessitano di supporto psicologico. Tuttavia, molti manifestanti violenti rifiutano questo supporto per timore di essere identificati e perseguiti penalmente. Di conseguenza, i servizi sociali sono particolarmente sollecitati nell'aiutare i giovani ad elaborare quanto vissuto.

Ambiente

L'ambiente non subisce danni rilevanti.

Economia

I danni materiali agli edifici dell'amministrazione pubblica, ai negozi e ai trasporti pubblici, insieme ai costi sostenuti per rinforzare le forze di sicurezza, sono stimati in circa 870 milioni di franchi.

Si registrano inoltre perdite finanziarie, poiché durante i disordini molti negozi chiudono ripetutamente per precauzione, le forniture sono difficili e la popolazione evita per tre settimane i centri urbani maggiormente colpiti dalle proteste. Anche i turisti disertano le città toccate dai disordini e le loro attrazioni, causando ulteriori perdite.

Molti lavoratori non si presentano al lavoro, sia per timore dei disordini, sia a causa delle limitazioni dei trasporti pubblici.

I danni economici conseguenti ammontano a circa un miliardo di franchi.

Società

Si verificano difficoltà d'approvvigionamento e disagi nei seguenti settori:

- Servizi di soccorso: le proteste e i disordini rendono spesso difficoltoso, e talvolta impossibile, l'accesso dei soccorritori ai feriti, ostacolando anche gli interventi non legati ai disordini. Complessivamente, 250 persone ricevono i primi soccorsi in ritardo.
- Traffico stradale: nei centri urbani colpiti, durante le tre settimane di disordini, si registrano ripetute gravi perturbazioni del traffico. Nei punti caldi dei disordini il traffico si blocca completamente e linee degli autobus vengono temporaneamente sospese. Questi disagi toccano circa 1 milione di persone in singoli giorni durante le tre settimane di disordini.
- Trasporto ferroviario: nei centri urbani, il servizio ferroviario è in parte fortemente limitato o ripetutamente sospeso, soprattutto le linee tranviarie. I collegamenti ferroviari suburbani e a lunga percorrenza restano in gran parte operativi, con lievi disagi. Anche in questo caso, circa 1 milione di persone è toccato dai disagi in singoli giorni durante le tre settimane di disordini.
- Perseguimento ed esecuzione penale: i numerosi arresti provvisori e le indagini conseguenti provocano congestioni presso le procure e negli istituti di detenzione.

Diversi edifici d'importanza storica, tra cui numerose sedi amministrative e stazioni ferroviarie, subiscono danni, in parte ingenti, a causa dei disordini.

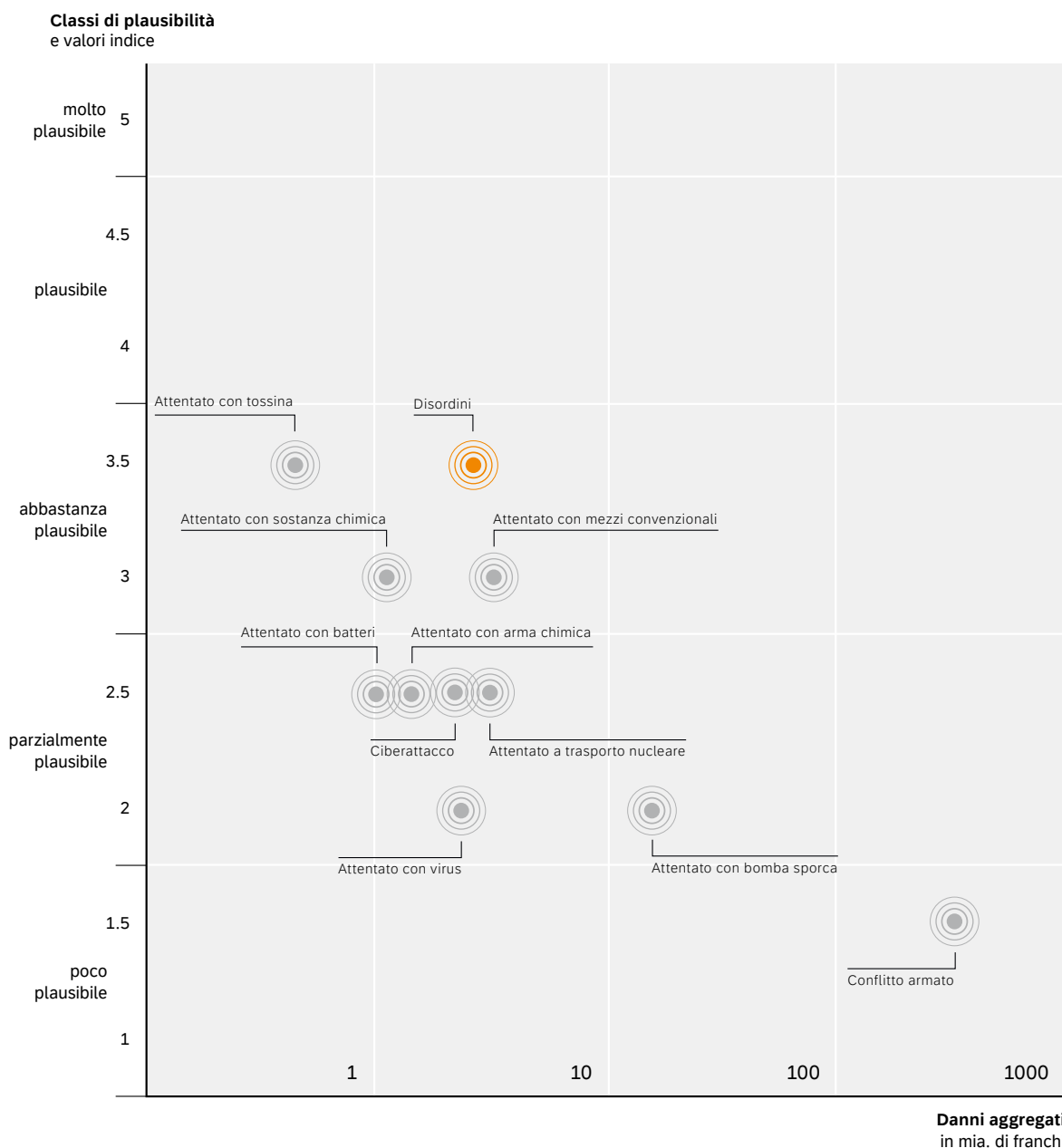
Durante le tre settimane di proteste, l'ordine pubblico e la sicurezza interna risultano parzialmente compromessi. Una parte della popolazione è spaventata e il senso di sicurezza degli abitanti dei centri urbani colpiti dai disordini ne risente fortemente. Molte persone preferiscono rimanere al sicuro nelle loro abitazioni.

Il modo di gestire i manifestanti, in particolare quelli violenti, divide l'opinione pubblica: alcuni chiedono interventi più decisi, mentre altri sono indignati per la presunta brutalità delle forze di sicurezza. Sono numerose le accuse rivolte alle autorità per l'incapacità di tenere contenere i disordini per così tanto tempo. Anche dopo la fine della fase acuta, le istanze politiche, gli stati maggiori di crisi e le forze d'intervento vengono accusati di aver agito in ritardo e, soprattutto, in maniera inadeguata.

I violenti disordini suscitano ampio risalto mediatico e critiche sia in patria che all'estero. L'immagine della Svizzera all'estero ne esce temporaneamente danneggiata.

Rischio

La plausibilità dello scenario descritto e l'entità dei danni sono raffigurati insieme agli altri scenari di pericolo analizzati in una matrice del rischio. La plausibilità degli scenari provocati intenzionalmente viene rappresentata sull'asse y (in una scala con 5 gradi di plausibilità) e l'entità dei danni viene raggruppata e monetizzata in CHF sull'asse x (in scala logaritmica). Il rischio di uno scenario risulta dal prodotto tra plausibilità ed entità dei danni. Quanto più a destra e in alto nella matrice si trova uno scenario, tanto più elevato è il rischio che comporta.



Basi legali

Costituzione	– Costituzione federale della Confederazione Svizzera del 18 aprile 1999 (Cost); RS 101: art. 52 (Ordine costituzionale), art. 57 (Sicurezza), art. 58 (Esercito), art. 173 (Altri compiti e attribuzioni) e art. 185 (Sicurezza esterna e interna)
Legge	– Legge federale del 21 marzo 1997 sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna (LMSI); RS 120
Ordinanze	– Ordinanza del 24 giugno 2020 sulla protezione di persone ed edifici di competenza federale (OPCF); RS 120.72 – Ordinanza del 20 dicembre 2024 sull'organizzazione di crisi dell'Amministrazione federale (OCAF); RS 172.010.8 – Ordinanza del 3 settembre 1997 sull'impiego della truppa per la protezione di persone e di beni (OPPB); RS 513.73 – Ordinanza del 2 marzo 2018 sullo Stato maggiore federale Protezione della popolazione (OSMFP); RS 520.17

Ulteriori informazioni

Sul pericolo

- Tackenberg, Marco (2011): Jugendunruhen. Die Unruhen der 1980er Jahre. In: Historisches Lexikon der Schweiz (HLS). Version vom 24.03.2011.
- Wahl, Peter (Hrsg.) (2019): Gilets Jaunes: Anatomie einer ungewöhnlichen Bewegung. Serie Neue kleine Bibliothek, Vol. 274. PapyRossaVerlag, Köln.

Sull'analisi nazionale dei rischi

- Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2026): Raccolta dei dossier di pericolo. Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera 2025. UFPP, Berna.
 - Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2026): Metodo per l'analisi nazionale dei rischi. Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera 2025. Versione 3.0. UFPP, Berna.
 - Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2026): Quali rischi minacciano la Svizzera? Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera 2025. UFPP, Berna.
 - Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2026): Rapporto sull'analisi nazionale dei rischi. Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera 2025. UFPP, Berna.
 - Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2023): Catalogo dei pericoli. Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera 2025. 3ª edizione. UFPP, Berna.
-

Impressum

Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP

Guisanplatz 1B

CH-3003 Berna

risk-ch@babs.admin.ch

www.protpop.ch

www.risk-ch.ch